



Passa attraverso un paradosso la restituzione agli utenti della

remunerazione del capitale dei gestori idrici.

Remunerazione del 7% abolita dall'esito referendario due anni e mezzo fa, ma che per lungo tempo è rimasta caricata in bolletta.

Col nuovo anno è entrato in vigore il nuovo metodo tariffario transitorio (Mtt) 2012-13 dell'Aeeg (Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas) che, in teoria, tiene conto degli esiti referendari, ma che, secondo i Comitati per l'Acqua Pubblica, re-introduce elementi di remunerazione nelle utenze.

Detto questo, il territorio modenese guarda con trepidazione all'imminente deliberazione dell'Atesir (Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti) che stabilirà il rimborso dovuto ai cittadini per il secondo semestre del 2011, periodo non coperto dal nuovo metodo tariffario.

In base ad alcune indiscrezioni, il calcolo porterà alla restituzione agli emiliano-romagnoli di circa 9 milioni di euro, mentre per i Comitati i criteri usati sono troppo approssimativi e in realtà la cifra dovrebbe essere quasi cinque volte tanto, ovvero 40 milioni di euro.

Come noto, nel bacino della nostra provincia i player che si spartiscono il mercato sono Hera, Aimag e Sorgea.

Ieri in una conferenza convocata ad hoc, i referenti del Comitato modenese per l'acqua pubblica, Lidia Castagnoli e Mauro Solmi, hanno spiegato il paradosso di cui abbiamo accennato in apertura: i calcoli dell'Atesir, infatti, mostrano che se da una parte Aimag e Sorgea dovranno restituire in bolletta rispettivamente 900mila e 100mila euro; dall'altra Hera non sborserà nemmeno un centesimo.

Motivo? Tra i criteri usati dall'Agenzia territoriale (su indicazione dell'Aeeg) c'è quello dei costi finanziari, che la delibera vuole detratti solo nella misura di quelli effettivamente sostenuti dal gestore per il servizio idrico, e che invece, nel caso soprattutto di una multiutility come Hera, non è possibile desumere, in quanto il ricorso al debito non è indicato in bilancio per le singole gestioni, ma risulta accorpato in un'unica voce. Per il big emiliano, in particolare, i costi finanziari risultano essere molto alti in quanto c'è un forte ricorso all'indebitamento per investimenti.

Indebitamento dovuto non alle difficoltà finanziarie di Hera - i suoi guadagni crescono di anno in anno - ma semplicemente perché a fine anno gli utili vengono distribuiti completamente ai soci.

Insomma, si tratta di strategie di mercato che il referendum ha abolito.

Tradotto: l'alto indebitamento permette ad Hera di non dover corrispondere nulla ai circa 400mila modenesi serviti, mentre per i due (ben più piccoli) concorrenti Aimag e Sorgea la musica è ben diversa.

Va ricordato come nel 2011 Hera abbia incassato dalle bollette oltre 7milioni e mezzo di euro di remunerazione del capitale e per il Comitato modenese per l'acqua pubblica dovrebbe ridistribuirne quasi 3 milioni in riferimento al secondo semestre.

«La formula di calcolo deliberata dall'Aeeg va ancora una volta nella direzione di tutelare i grandi gestori a scapito dei cittadini», afferma Lidia Castagnoli.

«Su questo tema chiediamo che si apra un tavolo istituzionale locale per discutere lo scorporo del ramo idrico modenese».

Sotto la Ghirlandina sono 300 i modenesi che hanno aderito alla 'Campagna di obbedienza civile' autoriducendosi la remunerazione in bolletta.

Modenesi, utenti di Hera, che non rivedranno un centesimo.

A far sperare tutti i comitati italiani è il ricorso nazionale depositato lo scorso marzo presso il Tar della Lombardia contro il nuovo metodo tariffario transitorio introdotto dall'Aeeg.

Il pronunciamento arriverà entro la prossima primavera: se verrà accolto (come successo in Toscana per il ricorso di un singolo utente), la tariffazione verrà dichiarata illegittima.

E per le multiutility sarebbe un colpo non da poco.

nVincenzo Malara

Commenti: 0 [Visualizza](#)